

Souterrains du monde

di Jérôme et Laurent Triolet

Anno 2025

Pagine 158

Lingua francese

Formato 17 x 24 cm

ISBN 978-2-330-19704-9

Editore Actes Sud / Paris

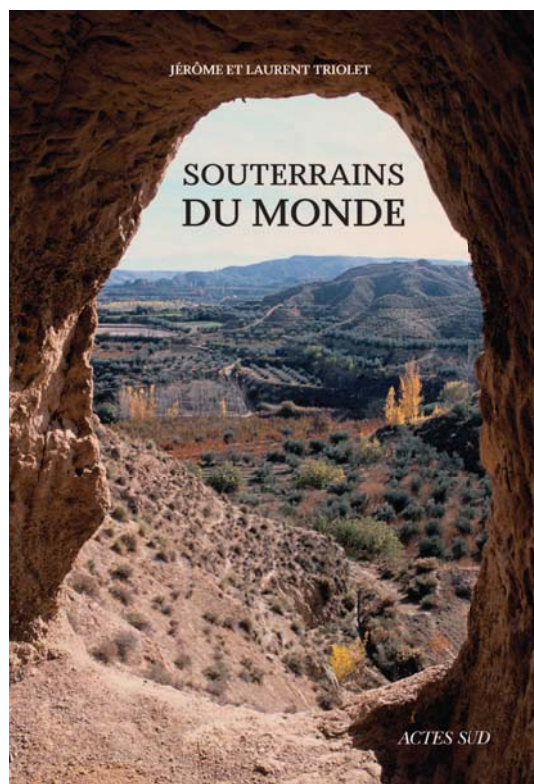
Euro 29,00

Info <https://www.actes-sud.fr/catalogue/souterrains-du-monde>

Ormai i fratelli Triolet non sorprendono più per la loro prolificità e, nel contempo, competenza che, d'altra parte, sono il risultato di quarant'anni di esplorazioni condotte di persona pressoché ovunque ci siano cavità artificiali, come si intuisce dal titolo del loro dodicesimo volume.

In questo lavoro, tra i "*souterrains du monde*" vengono prese in considerazione le strutture scavate dall'uomo nel sottosuolo, tra il VI e il XX secolo, suddivise in otto aree geografiche. In particolare, è descritta l'ingegnosa organizzazione dei rifugi sotterranei destinati, nelle varie epoche e nei diversi contesti, per scopi bellici o alla difesa della popolazione da razzie, incursioni, invasioni.

Dalla documentazione apprendiamo che, nel centro e sudovest della Francia, i rifugi scavati in corrispondenza di ogni nucleo rurale, di norma, risultano composti da un esiguo numero di ambienti, sovente dotati di dispositivi difensivi molto sofisticati. Viceversa, nel nord, ciascuno dei numerosi insediamenti ricavati nel gesso è costituito da centinaia di camere distribuite su entrambi i lati di estesi corridoi, organizzati per ospitare l'intera popolazione di veri e propri villaggi, con i loro animali e provviste. Anche in Cappadocia i rifugi sono stati realizzati a scala di villaggio, ma hanno sovente uno sviluppo più articolato, costituito da un reticolo di sale e lunghi cunicoli interconnessi, protetti da porte di pietra in forma di macina, collocate in sequenza e a difesa reciproca. Nelle falesie del sud della Spagna, piuttosto che realizzare dei tunnel, ogni vano dei complessi rupestri scavati in quota era indipendente e raggiungibile dai residenti soltanto risalendo le pareti verticali, diventando pressoché inaccessibili agli eventuali aggressori che potevano essere colpiti dall'alto con un semplice lancio di pietre. In Baviera e in Austria gli ipogei risultano di modeste dimensioni, difesi da una successione di strozzature davvero esigue; si ipotizza



che fossero destinati principalmente a donne e bambini. In Irlanda le strutture difensive sono sparse praticamente nelle campagne di tutta l'isola e, nella maggior parte dei casi, sono costruite nel sottosuolo con pietre a secco. Nel Benin, in Africa occidentale, la densità dei pozzi scavati negli strati lateritici che collegano i rifugi sotterranei circolari risulta eccezionale; ciascuno risulta costituito da una camera centrale circondata da camere

secondarie a forma di quadrifoglio; risalgono alla caccia agli schiavi del XVIII secolo. Più di recente, negli anni Sessanta del secolo scorso, in Vietnam sono stati scavati enormi reticoli sotto il livello del suolo, resistenti ai bombardamenti aerei, con lunghissimi cunicoli di collegamento e botole d'accesso perfettamente camuffate nel terreno, destinati sia ai combattenti che alla protezione della popolazione. Un breve, ma significativo capitolo è dedicato anche ad Afghanistan, Libano e Gaza e al ruolo delle opere sotterranee nei conflitti odierni.

Un ulteriore elemento di interesse di questo libro è rappresentato da una sorta di scheda per ognuna delle aree prese in considerazione in cui è descritto almeno un sito sotterraneo aperto alle visite, con i relativi contatti per ulteriori informazioni.

Come di consueto, il testo è accompagnato da un ricco apparato iconografico (foto, mappe e planimetrie).

Roberto Bixio